

Controesodo: Profilo del Capitale Umano rientrato in Italia

Pubblichiamo un'analisi sul profilo dei soggetti rientrati in Italia fino al 2019 grazie alle agevolazioni fiscali predisposte per arginare il fenomeno della perdita di Capitale Umano qualificato che continua ad affliggere l'Italia. L'analisi è basata su un campione di membri di Gruppo Controesodo, appartenenti alle diverse categorie di soggetti impatriati beneficiari delle misure agevolative.

Profilo del Capitale Umano rientrato in Italia

Il capitale umano rientrato in Italia prima del 2020 grazie alle misure di agevolazione fiscale messe in campo a partire dal 2011 è (per legge) **altamente qualificato, giovane, e di conseguenza molto mobile internazionalmente**. Lo richiedono i requisiti della legge 238/10, del D.Lgs. 147/15 e del DL 78/2010. Lo conferma l'analisi seguente basata sui membri di Gruppo Controesodo, un campione di oltre 1000 soggetti rientrati.

Un dato su tutti: per i lavoratori, la **quota media di profili professionali legati a settori ad alto contenuto innovativo/tecnologico/digitale è di oltre il 22%**: quasi uno su quattro. Con picchi molto più elevati per settori quali informazione e comunicazione e la ricerca, dove il dato è di 70% e 53%.

E' evidente quindi che la decisione del Governo di non estendere a questi soggetti le misure previste dal DL Crescita 2019 sta incentivando il ri-espatrio delle migliori e più qualificate professionalità presenti sul territorio Italiano.

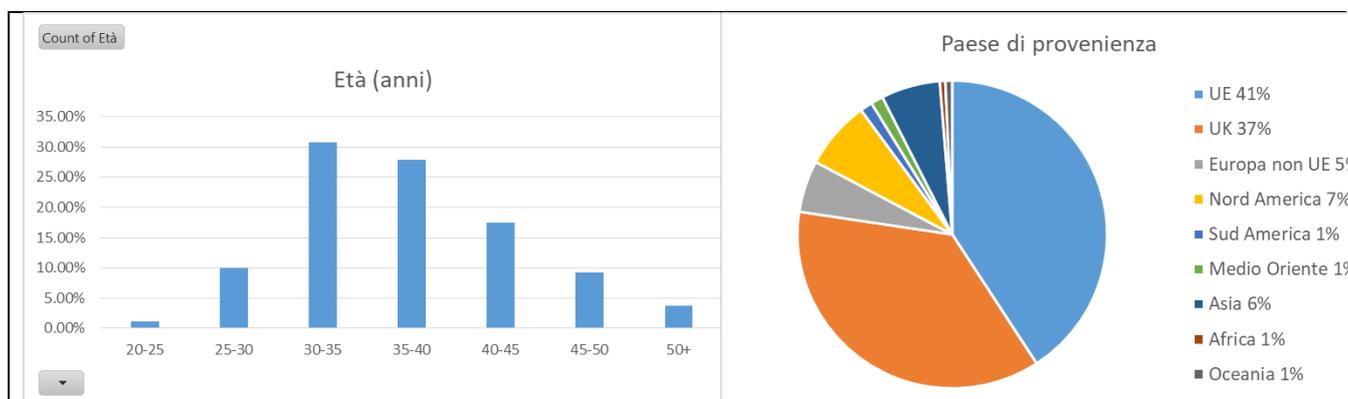
Lavoratori impatriati

I requisiti di accesso al regime agevolato prima delle modifiche introdotte con il DL crescita erano: rivestire ruoli direttivi, possedere requisiti di elevata qualificazione e specializzazione, essere in possesso di un titolo di Laurea ed aver maturato un'esperienza lavorativa estera almeno biennale oppure avere conseguito un titolo di studio di livello accademico all'estero. Tendenzialmente si tratta di soggetti giovani (inizialmente era presente anche un requisito anagrafico), con profili professionali in forte crescita, molto mobili e connessi internazionalmente. Vi sono anche degli imprenditori visto che era agevolato anche il reddito d'impresa.

I dati in nostro possesso mostrano¹ un'età media di poco superiore ai 35 anni, e una forte concentrazione di soggetti fra i 30-35 e i 35-40 anni. La **provenienza geografica** (il paese in cui il soggetto lavorava prima di rientrare in Italia), divisa su un totale di 44 Paesi diversi, indica una **forte prevalenza dell'area Europea** (l'80% del totale). Data la prossimità geografica di provenienza e la distribuzione di età, questi dati sono un indice importante della **concreta possibilità di un nuovo espatrio** da parte di questi soggetti.

¹ I dati seguenti sulla popolazione di lavoratori altamente qualificati impatriati sono da un campione di 1000 soggetti, membri registrati di Gruppo Controesodo.





A livello settoriale, si osserva una buona dispersione, con **una presenza del settore IT/Comunicazione di quasi il 20%**, preceduto solo dal comparto del credito, una buona presenza delle attività professionali e **scientifiche** e del commercio (entrambe sopra il 10%) e una presenza comunque non trascurabile del settore manifatturiero e del **settore istruzione e ricerca** (dove come vedremo la quota della ricerca è molto elevata).

Settore	%
Agricoltura/Pesca/Allevamento	0.21%
Altri servizi	0.83%
Amministrazione pubblica e difesa	1.46%
Arti, sport, intrattenimento	2.70%
Assicurazioni e gestione del risparmio	7.42%
Attività estrattive	1.04%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	10.40%
Commercio ingrosso/dettaglio, riparazioni	11.02%
Credito (banche e servizi)	25.22%
Fornitura di Energia elettrica e gas	2.29%
Immobiliare	0.42%
Istruzione e ricerca	6.65%
Manifatturiero	6.86%
Organizzazioni extraterritoriali	0.42%
Sanità, medicina e assistenza sociale	2.91%
Servizi di Informazione e Comunicazione	17.26%
Servizi di supporto alle imprese, agenzie viaggio, noleggio	1.04%
Trasporto e magazzinaggio	1.87%
Grand Total	100.00%

Un'analisi di dettaglio interna ai principali settori evidenzia come **l'incidenza di profili professionali legati a settori altamente innovativi sia elevata**.

Settori	Quota in professioni innovative/digitali
Servizi di Informazione e Comunicazione	70%
Commercio ingrosso/dettaglio	25%
Sanità, medicina e assistenza sociale	21%
Manifatturiero	18%
Arti, sport, intrattenimento	15%
Credito e servizi collegati	4%
Istruzione e ricerca	53%
Altri settori	<1%
Media complessiva	22%



Nella tabella precedente evidenziamo come la **quota di profili professionali legati a settori ad alto contenuto innovativo**, internamente ad ogni macro-settore, **sia elevata e oltre il 22%**.

Il settore "Informazione e Comunicazione" è quello dove troviamo una quota più elevata (70%) di questi profili: a titolo di esempio sono numerosi i profili di *Data Scientist, Web Marketing, Digital Analytics, Software Engineer, Digital Strategist*. Internamente al comparto del credito si segnala una presenza non trascurabile di circa 5% dei settori "innovativi/digitali" legati a nuove tecnologie e modalità di finanziamento quali il *Fintech, Project Finance e Capital Incubators*. Nel settore del "Commercio" sono molto numerosi i profili legati all' e-commerce per aziende completamente online o in strutture dedicate. Nel settore "manifatturiero" spicca la presenza di profili legati all'automazione nel mondo dell' *Automotive* e dei semiconduttori. Nel settore "Arti sport e intrattenimento" l'incidenza è significativa ed è legata al mondo delle produzioni multimediali online e dell' *online travel*. Il settore "Istruzione" vede oltre il 53% dei profili come ricercatori, per definizione quindi soggetti ad elevatissima produzione di innovazione in un settore notoriamente in difficoltà nel nostro Paese; questi soggetti evidenziano un'elevata capacità di ottenere finanziamenti di ricerca tramite bandi europei, e hanno un impatto positivo anche sull'internazionalizzazione dell'Università Italiana per quanto riguarda la possibilità di erogare corsi in lingua Inglese.

Possiamo quindi dire che da un lato le misure incentivanti messe in atto **hanno effettivamente attratto un pool di risorse con caratteristiche e competenze professionali di elevato valore e ad alto contenuto d'innovazione**, andando a colmare in parte il gap di attrattività di cui soffre il Paese a livello retributivo e di prospettive professionali. Dall'altro lato, la mancata applicazione a questi soggetti delle misure pensate per il radicamento permanente, con il rischio di un nuovo espatrio, **potrebbe creare un gap di competenze importante in settori chiave per la competitività del Paese**.

Ricercatori/Docenti

Come riferimento si considerino i ricercatori rientrati con il programma di rientro per giovani ricercatori "Rita Levi Montalcini": un programma **altamente competitivo come criteri di accesso e selezione**, basato non solo su CV, ma anche su un progetto di ricerca ritenuto dal MIUR di rilevanza internazionale; dottorati da massimo 5 anni, impegnati all'estero in attività di ricerca o insegnamento a livello universitario da almeno un triennio, con pubblicazioni di livello primario. Queste persone evidenziano inoltre **un'elevata capacità di ottenere grants** (finanziamenti) di ricerca tramite bandi europei, ad esempio i grants ERC (European Research Council). Prendendo come campione i soggetti rientrati attraverso il programma RLM 2014, una percentuale ben oltre il 25% ha vinto o è risultato finalista di un finanziamento ERC e altri bandi di ricerca competitiva internazionale, e ha quindi tutto il potenziale di attrarne in futuro.

Lascia quindi perplessi l'esclusione di questi soggetti dalle misure per il radicamento come l'estensione delle agevolazioni fiscali ai ricercatori e docenti rimpatriati, che trattenendoli in Italia per un periodo più lungo, avrebbe un **impatto positivo anche sull'internazionalizzazione dell'Università Italiana** per quanto riguarda la possibilità di erogare corsi in lingua Inglese (ed eventualmente in altre lingue dell'Unione Europea), sopperendo così ad una comprovata carenza cronica di attrattività dei nostri Atenei per studenti stranieri dovuta alla scarsa offerta di didattica in lingue diverse dall'Italiano (fonte: rapporti ANVUR di accreditamento periodico <https://www.anvur.it/attivita/ava/accreditamento-periodico/rapporti-anvur-di-accreditamento-periodico/>)

Gruppo Controesodo



www.gruppocontroesodo.it



[Facebook](#)



[Email](#)

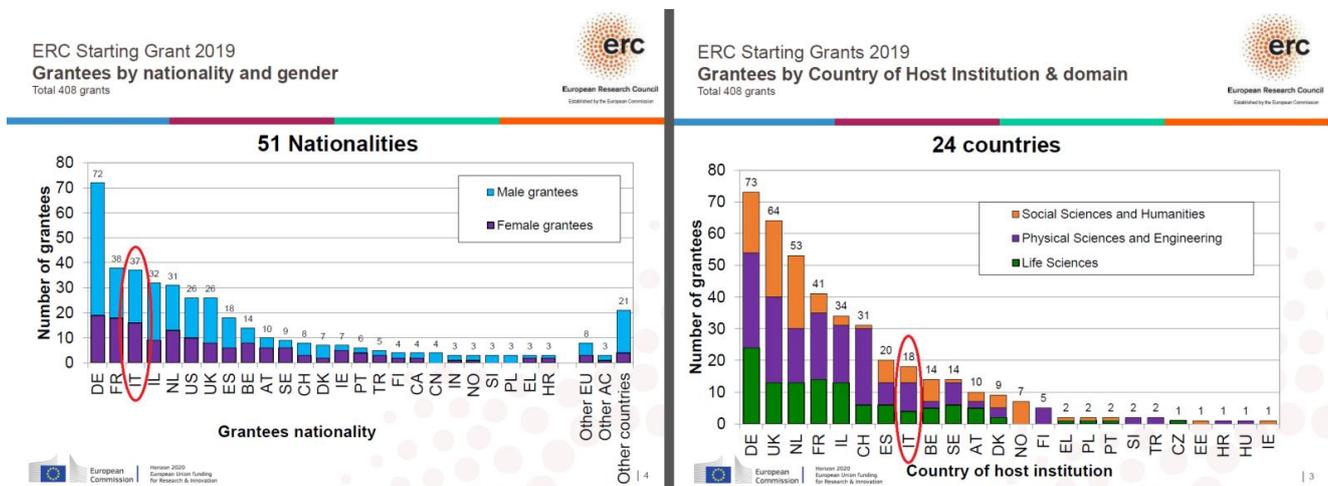


[@GControesodo](#)



[LinkedIn](#)

Le statistiche ufficiali Horizon2020, il programma di finanziamento alla ricerca della UE, mostrano chiaramente la propensione dei ricercatori italiani vincitori di grants ERC a trasferirsi all'estero per svolgere la propria attività di ricerca. Questo flusso esterno è favorito innanzitutto dalla marcata propensione di diversi atenei stranieri ad assumere i ricercatori vincitori di grants tramite politiche attrattive in forme più o meno aggressive a seconda della legislazione dei diversi paesi UE. Inoltre, la combinazione di una minore internazionalizzazione degli atenei italiani rispetto ai paesi UE continentali, mischiata a innumerevoli difficoltà di tipo logistico affrontate dai ricercatori risultati vincitori di grants ERC (dovute a una legislazione italiana poco snella) fa sì che ad un elevato flusso esterno di ricercatori italiani che trasferiscono i propri fondi di ricerca in atenei di altri paesi UE non corrisponda un commensurato flusso entrante di ricercatori internazionali.



Considerando come esempio cardine l'ultima tornata di bandi per grants ERC al livello starting (giovani ricercatori), si osserva come i ricercatori di nazionalità italiana statisticamente si confermano tra i migliori in Europa (con ben 37 grants del valore di circa 1.5 milioni di euro ciascuno), superati solamente da francesi e tedeschi. A questo successo che conferma la qualità degli atenei italiani per quanto riguarda la formazione di ricercatori di alto profilo scientifico si contrappone il dato desolante che riguarda il numero di ricercatori (sia italiani che stranieri) che decidono di svolgere la propria attività di ricerca in Italia (con conseguente trasferimento di fondi europei presso atenei italiani). Per quanto riguarda il 2019, 18 ricercatori vincitori di ERC starting grants hanno deciso di trasferire i propri fondi presso atenei italiani (a fronte di 37 italiani vincitori potenzialmente interessati a fare ricerca in Italia). Ciò comporta una perdita per il solo anno 2019 stimata in circa 28.5 milioni di euro. Il trend resta identico se si considerano anni precedenti o grants ERC per ricercatori più esperti (programmi ERC Consolidator ed ERC Advanced), come evidenziato dai documenti ufficiali ERC.

25 Gennaio 2020

